

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annua.	Semestrale.	Trimestrale.
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 5.50
" a domicilio	" 28	" 14.50	" 9.50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 105.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere festino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non adredate.  
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

MADRID, 22. — La *Correspondencia* assicura che Don Alfonso con 400 uomini passò l'Ebro coll'intenzione di abbandonare la causa di Don Carlos e di lasciare la Spagna. Le bande che proteggevano Don Alfonso nel suo passaggio dell'Ebro perdettero parecchi morti e prigionieri.

PARIGI, 26. — Si ha dal Portogallo che il ministro tedesco a Lisbona fu svaligiato sul territorio spagnuolo mentre recavasi da Madrid a Lisbona. Il treno fu arrestato a Canada da 12 briganti che svaligliarono tutti i viaggiatori.

BAJONA, 26. — Il console di Spagna in virtù del trattato del 1862 reclamò come disertori i marinai della *Nieves*.

PARIGI, 26. — Il *Journal de Paris* parlando della domanda del console di Bajona crede che sia contraria allo spirito del trattato del 1862, poichè la Spagna tratterebbe i marinai come delinquenti politici.

**Storico politico**

Non sappiamo quanto sia credibile la notizia che Don Alfonso abbia passato l'Ebro con quattrocento uomini, coll'intenzione di abbandonare la causa di Don Carlos e di lasciare la Spagna.

Se questo era veramente il suo scopo, perchè passar l'Ebro, perchè non ritirarsi dalla parte dei Pirenei? E come mai altre bande proteggevano il suo passaggio, ed ebbero morti e prigionieri, mentre se le sue intenzioni, come è a supporre, erano conosciute dall'esercito repubblicano, il passaggio di Don

Alfonso avrebbe dovuto effettuarsi senza contrasto?

Attendiamo spiegazione dell'enigma, poichè finora non è proprio altro che un enigma.

Frattanto il governo di Madrid cresce d'audacia verso la Francia, e domanda la consegna dei marinai della *Nieves* come disertori, a senso del trattato del 1862.

Noi non abbiamo sott'occhio il tenore di questo trattato per giudicare se la domanda della Spagna sia legittima o no. A quanto ne dice il *Journal de Paris* sembra di no, poichè il trattato esclude la consegna dei rei politici, e la Spagna riguarderebbe come tali anche i marinai della *Nieves*.

A parte il merito di questo reclamo, vi ha pericolo che le relazioni dei due paesi diventino sempre più difficili, ed è ovvio scorgere la mano che mette l'isca sul fuoco.

Di qualche gravità è pure la domanda, che si dice fatta collettivamente alla Porta, dall'Austria, dalla Russia e dalla Germania per poter concludere trattati di commercio colla Rumenia, senz'uopo del consentimento della Porta stessa.

A quanto si dice la Turchia vi si rifiuta basandosi al trattato di Parigi del 1856, che le riservò questo diritto; ma se la Turchia non trova miglior mezzo per opporvisi, la sua resistenza diventa inutile, poichè si sa in qual conto, specialmente la Russia tenga il trattato del 1856.

Forse in nessun'epoca fu tanto vero come in questa che i trattati valgono finchè si ha la forza di farli rispettare.

**Discorso dell'on. Quintino Sella pronunciato al banchetto di Biolo:**

« Signori, sono ormai due lustri che iniziamo insieme l'abitudine che ad ogni nuova legislatura il deputato, fosse pure ministro od ex-ministro, venga ai suoi elettori onde dare ragione precisa di ciò che fece e di ciò che intende fare. Abbiamo avuti molti imitatori, sicchè i banchetti elettorali sono ormai penetrati nei nostri costumi.

Ed è molto bene che il deputato, prima di accingersi ad una legislatura, rifletta alla condotta che deve tenere, e dichiari con precisione i suoi intendimenti. È bene che durante la legislatura sappia di dovere poi dar conto della sua condotta. Se io non vo errato ciò contribuisce grandemente alla leale applicazione degli ordini costituzionali e fa sì che il paese si occupi maggiormente della faccenda pubblica.

La lieta ed amichevole accoglienza che faceste al brindisi del Sindaco, che ei presiede, mi lascia ragione di credere che non foste troppo mal soddisfatti dell'opera mia nei quattro anni decorsi, dacchè io mi presentai davanti a voi in Masserano.

Io veggio però che dagli avversari del partito liberale moderato gli si fanno appunti vivissimi. Lo si dichiara inetto ad equilibrare la finanza, ad ordinare l'amministrazione, e se splendidamente si riesci in politica, e se moltissimo già si fece per la finanza e l'amministrazione, il merito è di tutti fuorchè di chi teneva il Governo. (*ilarità, bene!*) Una parte di questi ap-

punti tocca anche me, e gioverà che io dia qualche spiegazione sul passato.

Indubbiamente si andò troppo a rilento nel provvedere al disavanzo del pubblico erario. Si abusò in modo veramente temerario della nostra buona fortuna, e questa fiacca lentezza addossò oneri enormi ai contribuenti italiani.

Da un documento (Relazione della Ragioneria generale), presentato alla Camera dall'attuale ministro delle finanze il 30 maggio 1874, io ricavo il disavanzo dell'ultimo dodicennio. Nel qual disavanzo si tenne conto delle variazioni al patrimonio fruttifero, cioè si imputarono a passivo le somme ricavate facendo debiti ed alienando valori fruttiferi, e si valutarono in attivo le spese per rimborsare debiti fruttiferi, o per acquistare attività fruttifere.

Ve ne dico qualcosa, sapendo che i Biellesi non si spaventano dei numeri. (*Vivissima ilarità!*)

Eserc. 1862 disavanzo	442.7 m.	) Media
» 1863	394.1	
» 1864	431.2	) 410.4
» 1865	373.8	
» 1866	624.6	) 196.4
» 1867	375.1	
» 1868	268.7	) 81.4
» 1869	142.8	
» 1870	250.1	) 103.1
» 1871	103.1	

Nov. 1862-1870	3303.1 m.	) 81.4
Eserc. 1871 disavanzo	49.8	
» 1872	91.3	) 103.1
» 1873	103.1	

Anche oggi non posso riguardare questi numeri senza terrore. I nostri posteri capiranno come al comporsi dell'Italia con mille bisogni non soddisfatti dai precedenti Governi, colla necessità di poderosi armamenti, si trovasse un disavanzo enorme. Si condo-

nerà forse l'inesperienza di Governi provvisori, che diminuirono od abolirono tasse esistenti senza sostituirle. Ma temo voglia la storia giudicare severamente che siasi rimasti più anni in tali condizioni, che il debito annualmente contratto dallo Stato eguagliasse od assai si avvicinasse al risparmio dei cittadini.

Nel 1863 persone autorevolissime mi dichiaravano, in Francia, che l'anno risparmio di quella ricchissima nazione non era allora più di 1000 milioni all'anno. Credete voi che il risparmio della povera Italia arrivasse o fosse molto maggiore della metà cioè di 500 milioni? Ebbene, lo Stato cercava denaro a credito per 400 milioni all'anno e si indebitava maggiormente a cagione dell'infelice tasso dei nostri prestiti.

Togliamo pure dai 300 milioni del novennio la spesa per gli armamenti straordinari, la quale eccede la media normale che io deduco dal triennio 1871-73: rimane pur sempre un passivo di 2600 milioni in nove anni!

Quanto a me la coscienza non mi rimorde per non aver detto e fatto quanto potessi per avvertire il paese ed il Parlamento della gravità della situazione, e ritirarlo dalla disastrosa via dei debiti. E certo se fossero state sollecitamente approvate le proposte fatte nel 1862, nel 1865, nel 1871, ci troveremmo ora in ben altre condizioni finanziarie ed economiche. (*Approvazione*)

Sarei ingiusto se negassi che moltissimo si fece. Mi dolgo che non si fece abbastanza presto. Nel novennio 1862-70 il disavanzo si ridusse da 400 a 200 milioni. È moltissimo. Sarebbe stato abbastanza se si fosse fatto subito. Ma nel frattempo interessi e premi del debito

**APPENDICE**

5

**AL VILLAGGIO**

RACCONTO

DI

Antonio prof. Zardo

Carlo, quando si trovò all'aria aperta della campagna, fatti alcuni rapidi passi sempre col guardo a terra, rallentò di molto il suo andare, e sopraffatto da una infinità di pensieri moveva cupo e cogitabondo senza saper nemmeno lui dove si sarebbe andato a fermare. Ad ogni tanto alzava la testa con un gran sospiro e fissava macchinamente gli occhi nella luna, che cominciava a risplendere tranquilla sulla vasta campagna. Immerso così ne' suoi pensieri non s'accorse del rumore di un passo che lo seguiva a poca distanza. In brevi momenti l'uomo, che gli teneva dietro, lo raggiunse e senza muover labbro gli battè leve leve sur una spalla. Carlo tramortito a quel leggero tocco, si volse repentinamente e ravisò Tommaso.

Quali pensieri, a tal vista, sieno succeduti in Carlo a quelli, che gli tenevano occupata la mente, non saprei dire,

credo non sia l'altro ieri che io sono uscito di fanciullo.

Questo va bene, ma, come v'ho detto ancora, quel vostro praticare certi compagni, quel continuo bazzicare all'osteria non mi piacciono nulla. Alle corte, se amate mia figlia, pensate di cangiar vita, altrimenti volgete altrove i vostri pensieri. E qui prendendo un po' di fuoco, continuò:

Anzi vi consiglio di volgerli alla bella prima. Voi, credetemele, non fate nè per mia figlia nè per me; dacchè a parlarvi di correzione parmi sia lo stesso che pestar l'acqua nel mortaio.

Ma..... Non soggiungete nulla, voi m'ate vete inteso.

In così dire Tommaso, con un piglio dispettoso, si mosse, senza nemmeno salutare il giovane, e si diresse verso casa.

Carlo, lasciato lì su due piedi, stette alquanto immobile e con lo sguardo torvo, accompagnò Tommaso per un buon tratto di via. Finalmente si scosse, si guardò intorno come trasognato, strinse rabbiosamente le pugna, in atto di minaccia e, senza far motto, se ne andò difilato all'osteria.

Gli avventori della bettola, non appena lo videro entrare, lo accolsero con un saluto unanime.

Egli corrispose loro assai freddamente e si rincantucciò in un angolo ad affo-

gare il suo rammarico in un bicchiere di vino; ma il cruccio era troppo grande ed un bicchiere non gli fu sufficiente; ne tracannò senza numero.

I compagni che lo videro impensierito, taciturno e in disparte gliene domandarono la cagione. Egli non si lasciò tanto pregare; il vino gli aveva rotto lo scilinguagnolo e raccontò loro ogni cosa.

Ah, ah! saltò su a dire uno. Lo credo bene anch'io che Tommaso cerchi all'ontanarsi da casa sua e ti rifiuti la mano di sua figlia.

Perchè? domandò vivamente Carlo colpito da una tale osservazione.

Perchè? via! lo devi conoscere molto bene anche tu il perchè..... È impossibile che non te ne sia accorto.

Ma io non so nulla, te lo giuro, non mi sono accorto di nulla. Dimmi, dimmi!

Conosci tu il nipote del parroco, quel giovinotto, tutto attillato e profumato, che è venuto da pochi giorni a trovare suo zio?

Mi pare di averlo veduto una volta, così alla sfuggita. Ebbene?

Ebbene, quello m'ha l'aria di un don Giovanni, capisci? Ma noi gli fiaccheremo le corna. Fa il bellimbusto con tutte le nostre donne e soprattutto con la figliuola di Tommaso.

È proprio vero?

Altro s'è vero!

Ma la Maria non gli corrisponderà son certo.

Io non so niente; ma, a quanto vedo, il signor Tommaso, che tutti dicono l'uomo più avveduto del paese, si lascia tirare in rete, questa volta.

Come?

E mi domandi come, dopo quanto ei t'ha detto stassera?

Hai ragione! Ma, vivaddio, la non deve mica andare così! Voglio conoscerlo costui e quando gli avrò detto quattro paroline, se non vorrà smettere l'avrà a discorrere con me o, a meglio dire, con le mie mani. Che importa a me che sia nipote del parroco! Lo fosse del vescovo io non guardo in faccia a nessuno. Che ne dite?

I compagni mezzo avvinazzati lo applaudirono concordemente.

E voi, signor Tommaso, continuò Carlo, picchiando forte coi pugni sulla tavola, anche voi, o per amore o per forza, dovrete mutar consiglio.... e poi fra me e voi abbiamo da saldare parecchi conti. Eh ci vedremo, ci vedremo!

I discorsi di Carlo, per quella sera, furono tutti sullo stesso tenore, nè smise, se non allora, che essendosi fatta notte tarda, l'oste lo fece avvertito ch'era l'ora di chiuder l'osteria. Carlo, preso commiato dai compagni, s'avviò barcollando a casa sua e si distese in letto che le gambe non lo reggevano più.

Continua

pubblico crebbero da 150 a 360 milioni cioè di oltre 200 milioni.

Gli è come chi cammina sopra un terreno che si muove sotto i suoi piedi. Se non si va con sufficiente celerità, o non si progredisce affatto, od è il cammino per giungere alla meta molto più lungo e faticoso.

Mi si concederà di dire che un passo importantissimo fu fatto durante l'ultimo ministero, del quale ebbi l'onore di far parte. Malgrado che si trovasse nella provincia di Roma un disavanzo di 30 milioni, il disavanzo totale, da 200 milioni, che era nel 1869 '70, si ridusse a poco più di 80 milioni.

Vero è che giovò la gagliarda riscossione degli arretrati. Si era giunti a segno che severi critici stranieri dicevano che in Italia pagava chi voleva. Arretrati gravissimi nel dazio consumo, nelle tasse dirette.

Era sorta una gara nel non pagare. So, ad esempio, di comuni esatti nella loro azienda, che dilazionavano il soddisfacimento del loro debito solo perché altri comuni erano in ritardo.

Ed ora il disavanzo di competenza del 1875, cioè non tenendo conto che degli impegni attivi e passivi che si contraggono nell'anno, è dal ministro delle finanze presunto in 54 milioni, non comprese però le nuove spese che si votassero.

Ma si obietta. Voi nel 1871 avete promesso il pareggio entro un quinquennio e non l'otteneste. La risposta è semplice.

Non furono accordati oltre a 20 milioni tra aumenti di imposte e diminuzioni di aggravii sul tesoro pubblico, che io chiedevo nel 1871.

Entrava nel mio computo l'incremento annuo delle entrate a confronto delle spese, che io valutavo in 40 milioni (e l'esperienza non dimostrò l'ipotesi esagerata), locchè per i due anni del quinquennio che ancora rimangono importa altri 20 milioni.

Inoltre voi non ignorate un episodio, ed è che, mentre nel 1871 io ritenevo con fondamento che la spesa dell'esercito, la quale si riordinava dietro principii i quali altamente mi soddisfacevano fosse di 160 milioni all'anno; ma dovetti riconoscere nei primi mesi del 1873 che essa corrispondeva almeno a 185 milioni.

Aggiungete finalmente l'effetto che avrebbe avuto sul pubblico erario il miglioramento di credito e delle condizioni economiche del paese, se gli aumenti che io chiedevo fossero stati concessi e le spese militari non si fossero dovute crescere: certo sarebbero state possibili in grande scala le conversioni in consolidato dei debiti redimibili, con molto vantaggio dell'erario come avvenne per il prestito nazionale.

Tenete conto di tutto ciò, e riconoscerete che, neppure nel 1871, nè mai io illusi il paese, e che fui costantemente il vero amico dei contribuenti (*Applausi prolungati*).

Un'altra riprova della serietà delle mie proposizioni del 1871 ve la posso dare col servizio del Tesoro.

Meditando sui terribili effetti dell'incremento degli interessi de' debiti che si contraevano, ed osservando come la circolazione cartacea si accrescesse a beneficio d'altri che dello Stato, io proponevo nel 1871 che si provvedesse al disavanzo del quinquennio, cioè fin quando l'equilibrio non fosse stabilito, con taluni provvedimenti, ed inoltre con un ultimo aumento di 300 milioni di circolazione cartacea.

Or bene quantunque mi sia stata negata quella parte dei rimedi cui testè accennavo, sebbene l'aumento delle spese della guerra siasi fatto sentire un poco l'anno scorso e molto in questo...

*Un elettore.* Abbasso la guerra!

*Sella.* Evviva la pace! (*ilarità*) Sebbene siano state arretrate le conversioni del debito redimibile, il cui rimborso gravita tuttora il bilancio di grossa somma; quantunque non mi sia stato concesso il passaggio del servizio di Tesoreria

alle Banche, locchè, oltre al produrre un vistoso risparmio annuo, avrebbe reso disponibile un fondo di cassa di molte decine di milioni; comunque avvenissero le inondazioni del 1872, per cui si pagarono già oltre 15 milioni nel 1872 e nel 1873; comunque una mezza carestia si avesse nello scorso biennio: ebbene, malgrado tutto ciò, la metà del quinquennio è passata e non si consumarono che 160 sui 300 milioni da me proposti. *Continu...*

## I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

### PROCESSO degli Accoltellatori

#### Causa contro Pascucci e C.

#### CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casali. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

(Continuazione della seduta del 19)

Si passa a discutere sul settimo capo d'accusa. (Duplice assassinio dei fratelli Tassinari Augusto e Luigi, commesso fuori di città la notte del 18 aprile 1870).

Accusati: Pascucci Aristodemo, Antonelli Agostino, Biancani Angelo, Severi Achille, Dall'Agata Luigi e Corradini Rutilio.

Pres. In tutti i più esecrati e feroci reati di sangue che funestarono la città di Ravenna figuravano primi i due fratelli Tassinari. La setta di cui essi erano membri, principali decise di toglier loro la vita, avvegnacchè erano due compagni pericolosi, e che quando erano presi dal vino coll'idea di vantare le loro prodezze svelavano i loro misfatti e quelli dei complici. Ma facevano paura perchè erano valenti, tanto nell'adoperare il coltello, quanto a difendersi colle mani, perciò la setta con truce accorgimento pensò di trucidarli nell'istessa ora, in luogo separato.

Infatti, Tassinari Augusto fu pugnalato la notte del 18 aprile 1870, con 26 ferite, rimpetto alla Madonna del Torrione, e Luigi fu trucidato con 19 ferite, nelle vicinanze del Ponte Nuovo, gli fu segata la gola ed il cadavere fu gettato dal ponte nell'alveo del fiume.

La mattina sparsasi la voce in Ravenna dell'orribile delitto, si diceva pubblicamente che i due fratelli erano stati trucidati dai loro compagni; e questa opinione divenne generale, quando dalla setta venne ordinato il funebre accompagnamento degli assassinati, e si videro colla maggior impudenza in prima fila dietro il feretro gli stessi assassini, cioè, voi Antonelli, Biancani Angelo, Dall'Agata, Corradini e Pascucci; di questo fatto siete imputati voi altri sei; preparatevi ora a rispondere alle mie domande.

Accusato Pascucci

Pres. Voi, Pascucci, avete detto di conoscere i fratelli Tassinari; con Augusto avevate amicizia?

Acc. Non avevo amicizia alcuna nè con lui, nè con suo fratello. Vedevo qualche volta i Tassinari nel locale ove si radunava la società di mutuo soccorso; del resto non ho mai saputo che essi fossero dediti al vino, che facessero dei discorsi che non andavano fatti o che so io.

Pres. Sapete quando furono ammazzati?

Acc. Lo seppi la mattina dopo, e fu grande la mia meraviglia per questo barbaro fatto. (Risa).

Pres. Nella notte in cui furono uccisi i fratelli Tassinari andaste mica nell'osteria di Stinchi nel Borgo Adriano?

Imp. Non conosco quell'osteria; non so dove sia.

Pres. Adunque dove siete andato quella notte?

Imp. Andai dalla mia amante, e poi a letto a casa mia.

Pres. Ricordate il giorno in cui furono trasportati al cimitero i fratelli Tassinari?

Imp. Lo ricordo, perchè accompagnavo anch'io il feretro insieme a' miei amici; io però non tenevo nessun cordone del drappo funebre.

Pres. Sapete che vi fosse l'intera Società di mutuo soccorso?

Imp. Non lo so.

Pres. Avete avuto occasione a Forlì di parlare di questo fatto con Giovanni Resta?

Imp. Io non ho mai parlato con quella bella faccia di queste cose.

Pres. Voi avete detto di conoscere Antonelli; la sera del fatto vi siete mica trovato a casa sua?

Imp. Ho detto che andai a far l'amore e poi andai a letto a casa mia.

Accusato Antonelli Agostino

Pres. Conoscevatelo i Tassinari?

Imp. Conoscevo il grande perchè esercitava il mio mestiere di calzolaio.

Pres. Quando avete saputo il fatto?

Imp. La mattina dopo, e, quando fu stabilito di accompagnare il feretro all'ultima dimora, vi andai pure io, ma fino a porta Alberoni; non ricordo chi era intorno al feretro.

Pres. La sera del fatto dove siete andato?

Imp. Andai a cena a casa, e dopo all'osteria della Grotta, e poi nuovamente a casa, a letto.

Pres. Avete parlato di questo fatto con Giovanni Resta?

Imp. Mi ricordo che lui me ne voleva parlare ma io ne lo dissuasi.

Pres. Non vi disse mica il Resta che voleva da voi sapere se c'entravate nell'assassinio?

Imp. No, signore.

Pres. Ma voi l'avete deposto.

Il sig. presidente ordina alla forza di condurre fuori dell'udienza Biancani Angelo, Corradini e Dall'Agata, perchè l'uno non senta l'interrogatorio dell'altro.

Acc. Severi Achille.

Pres. Conoscevatelo i Tassinari?

Acc. Solo il piccolo, Luigi; e so che gli piaceva il vino, ma non avea il vizio di ubriacarsi e nemmeno quello di ciarlare.

Pres. Conoscete gli accusati di questo assassinio?

Acc. Sissignore.

Pres. La sera del fatto dove siete stato?

Acc. Dalla Poggi, ma prima era stato nel caffè di Viola dalle 2 alle 3, insieme con Luigi Tassinari; poi siamo sortiti insieme a un certo Forastieri ed alcuni altri, e siamo andati, come ho detto, dalla Poggi a bere, verso l'Avemaria. Il Tassinari, dopo se ne andò a casa, e allora io ritornai da Viola, ove mi sono trattenuto fin alle 10 1/2 insieme con Biancani Angelo e con Santucci che si trovavano casualmente in quel caffè.

Pres. Sortiste insieme?

Acc. Sì, e siamo andati al caffè dell'Ancora d'Oro; là ci siamo trattenuti alquanto e poi ci siamo restituiti alle nostre abitazioni.

Pres. Quando avete saputo il fatto?

Acc. La mattina dopo da mia sorella.

Pres. Nel vostro interrogatorio avete detto che l'avete saputo dal cuoco di Viola e non da vostra sorella.

Acc. Posso confermare che me l'ha detto mia sorella. Appena saputo il fatto, io e Biancani Angelo, dolenti e contristati, ci siamo portati alla Madonna del Torrione, poi al Ponte Nuovo, e là trovammo i due cadaveri.

Il presidente gli fa vedere un biglietto che riconosce per suo.

Pres. Prima però avevate detto di non riconoscerlo.

Acc. È vero, ma adesso dico che è mio.

Acc. Corradini-Pignatta Rutilio.

Pres. Cogli accusati di questo fatto avete relazioni?

Imp. Conosco Viola e Pascucci, per che ci siamo trovati insieme a domicilio coatto.

Pres. Voi, naturalmente, avrete saputo

l'assassinio dei Tassinari; ditemi ora dove siete stato la notte del fatto.

Imp. Sono stato con Tassinari Luigi a ballare da una certa Monti, poi siamo andati a prendere un caffè insieme nel Commercio, e poi replicatamente a ballare nel borgo Adriano; dovevano essere le 11; poi siamo andati a casa.

Pres. Voi andaste ad accompagnare il feretro dei Tassinari; si diceva che quelli che accompagnavano il feretro fossero gli assassini.

L'accusato nega.

Imp. Dall'Agata Luigi.

Pres. Il giorno dopo l'assassinio dei Tassinari avrete saputo il fatto; dove siete stato voi quella notte?

Imp. Sono stato con Tassinari a ballare nel borgo Adriano; vi era ancora Corradini; Tassinari poscia andò via, ma non so ove andasse.

Pres. Ricordate in quella notte nel restituirvi, secondo voi, a casa, di avere incontrato in via Palserrato Angelo Biancani?

Imp. Se anche lo avessi incontrato, non l'avrei riconosciuto.

Pres. Voi avete detto nel vostro primo interrogatorio che avete veduto il Biancani passare da Palserrato, mentre parlavate con un altro; perchè ora dite che non lo conoscete?

L'accusato non risponde.

Imp. Biancani Angelo.

L'accusato dice di aver conosciuto i fratelli Tassinari, ma che non si ricorda di averli veduti nel giorno che precedette il loro assassinio.

Pres. Siete stato nell'osteria di Viola?

Imp. Non mi rammento; in quel giorno sono stato quasi sempre a casa mia.

Pres. La sera avete incontrato nessuno?

Imp. La sera incontrai Corradini e Tassinari nella strada di Palserrato e augurai loro la buona notte. Poscia andai da un certo Doni, con cui dovevo parlare per affari, stetti da lui fin dopo la mezzanotte e poi andai a casa.

Pres. Quando avete saputo il fatto dei Tassinari?

Imp. Me lo raccontò l'avv. Modi in casa mia; mi disse che avevano ucciso uno dei Tassinari alla Madonna del Torrione, l'altro non so dove.

Pres. È venuto Severi a casa vostra la mattina susseguente al fatto?

Imp. Sì.

Pres. Nel vostro interrogatorio avete detto che non venne a casa vostra, giacchè non aveva nessun motivo, non avendo con voi nessuna relazione.

Pres. Siete stato al caffè delle Colonne?

Imp. Non mi ricordo.

(Si fa vedere al Biancani una lettera che esso riconosce).

Il signor presidente fa noto agli accusati che non assistettero agli interrogatori ciò che gli altri correi hanno deposto, facendo constatare la diversità delle deposizioni dei singoli accusati.

Dopo di che la seduta è sciolta. (Continua)

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Ieri venne a prendere conoscenza della sala della nostra Corte d'Assisie la supposta avvelenatrice del generale Gibbone, unitamente ad altre sei donne che le sono compagne nelle carceri del Divino Amore.

Erano tutte chiamate a deporre sopra una causa d'infanticidio che è rimandata a domani.

Non importa dire che la sala e le tribune riservate rigurgitavano di curiosi.

L'ex cameriera del generale Gibbone è una bella donna, alta della persona, ben pasciuta, carnagione bianchissima; le guance rosse, capelli castagno chiari occhi nerissimi.

Nella seconda quindicina di novembre ricomparirà quale coimputata dell'assassinio del compianto generale Gibbone. (Libertà)

TREVISO, 26. — La Gazzetta di Treviso scrive: — L'altro ieri la famiglia del generale americano Mac Clellan fu a visitare la bellissima villa Giaco-

melli a Maser, che ieri ospitava, colla cortesia tradizionale di quella casa, il duca e la duchessa di Weimar.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — L'Opinion nationale afferma che un giornale officioso pubblicherà domani la risposta del duca Décazes alla Nota spagnuola.

Lo stesso giornale annunzia che il principe di Hohenlohe ha presentato al maresciallo Mac Mahon le ratifiche della convenzione conclusa tra lui e il duca Décazes per il mantenimento delle sepolture dei soldati morti in Germania e in Francia. Esse saranno mantenute a spese del governo sul cui territorio si trovano.

SPAGNA, 21. — In Estella, dov'è il quartiere generale di Don Carlos, corre voce che le truppe repubblicane si vadano concentrando nei dintorni di Tafalla e di Logrono. Benchè siasi oramai al principio dell'inverno, si dice che il governo di Madrid intende di fare suo pro della disorganizzazione presente dei carlisti e di tentare le sorti delle armi.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

28 ottobre. Contro Venturini Orsola per appiccato incendio. Dif. avv. Monici.

Cattedra vacante. — Annunziamo che presso la locale R. Scuola tecnica si rende vacante la cattedra di Professore reggente per le lettere italiane, e che i concorrenti debbono produrre subito le loro istanze documentate alla Giunta Municipale.

I medesimi possono estendere il concorso al posto di risulta, salva la produzione dei documenti richiesti.

Questua. — È la solita canzone con questo di particolare che si tratta d'un fatto più sfacciatamente continuato. C'è o non c'è un art. 442 nel Codice penale che vieta la questua? Un art. 67 nella legge di pubblica Sicurezza che ripete e disciplina questa proibizione? Ebbene colà appunto ove la maestà delle leggi ha la sua applicazione, cioè presso il nostro Tribunale si ripete quotidianamente da molto tempo lo spettacolo di parecchie mendicanti le quali contornate dal miserevole spettacolo d'una numerosa figliuolanza importunano quanti si recano negli uffizii giudiziarii per loro affari.

Noi comprendiamo benissimo le tolleranze, rese spesso necessarie dalla forza delle circostanze, della pubblica sicurezza in certi casi, ma ove c'è di mezzo il prestigio della legge e dell'autorità, ci sembra che non si possa, nè si debba transigere. Ci rivolgiamo pertanto fiduciosi a chi di ragione perchè cessi uno sconcio così deplorevole.

Cronaca elettorale. — Nella Gazzetta di Treviso troviamo la lettera seguente, colla quale il signor Tullio Martello declina la candidatura, che gli era stata offerta da un gruppo di elettori di Vittorio.

Rispettando le ragioni che hanno consigliato all'egregio nostro amico questa deliberazione, speriamo che in altra circostanza, com'egli stesso ce ne affida, muterà di avviso, e che allora potrà occupare fra i rappresentanti del paese quel posto, ch'egli, pel suo talento, si merita.

Ecco la lettera:

Venezia, 22 ottobre 1874.

ONOREVOLI SIGNORI  
Franceschini, De Rocco e Poleselli

Vittorio.  
Ringrazio col loro mezzo il gruppo d'elettori che mi vorrebbe deputato in Parlamento. L'invito oggi ricevuto, di esporre il mio programma politico ed amministrativo, è un atto di fiducia pubblica, che mi conforta a perseverare in quegli studi, per quali devo adesso rinunciare all'onore che mi si vorrebbe conferire. Più tardi, quando crederò che l'opera mia non sia, come sarebbe oggi, di assai poca utilità, ricorderò lo stesso



**NOMINA DI PERITO**

Il sottoscritto nell'interesse erariale con istanza 24 ottobre 1874 N. 104 chiese al Presidente del Tribunale di Este la nomina di un perito per la stima in Comune censuario di Monselice, ai mappali N. 1237, 1240, 4688, 4690, per pertiche 8,54 e colla rendita di L. 59,21 di proprietà Gasella Antonio di Monselice livellario Giraldi, 751 P. GURIAN avv.

**MALATTIE NERVOSE**

lett. Accademica di un anno con l'assegnazione del fluidi regolizzanti (invenzione brevetata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia)

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni) Padova, Via Accademia, 866, BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 493.

Guarigioni a Venezia: 1. Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralisi, certificato autentico del 21 Agosto 2. Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascensione, N. 1243, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente. 3. Angelo Tafalo, tisi, fegato, ipocondria, calle della Salute, N. 334 ecc. 7-737

**LA COSTIPAZIONE**

di testa è guarita immediatamente colle **POLVERI NASALINE** di De Glaise farmacista, la quale leva prontamente l'acuità del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già Beggiato. 4-701

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	26	27
Rendita italiana	71 80	71 70
Oro	22 15	22 20
Londra tre mesi	27 47	27 54
Francia	110 40	110 65
Prestito nazionale	61 50	61 —
Obbl. regia tabacchi	812 liq.	805 liq.
Banca nazionale	1890 liq.	1882 liq.
Azioni meridionali	347 liq.	450 —
Obbl. meridionali	213 liq.	213 liq.
Banca Toscana	1480 —	1480 liq.
Credito mobiliare	722 —	721 —
Banca generale	—	—
Banca italo germa.	240 —	241 —
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74 15	—
Parigi	24	26
Prestito francese	100 65	99 77
Rendita francese 3 1/2	62 55	62 10
— 4 1/2	—	—
— 5 1/2	—	—
— fine corr.	—	—
italiana 5 1/2	67 30	67 10
Banca di Francia	3980 —	3975 —
Valori Diversi	—	—
Ferrovie lomb.	317	311
Obbligaz. tabacchi	—	491 25
Obbl. Ferr. V. N. 1866	196 —	196 50
Ferrovie Romane	77 50	77 30
Obbligaz.	150 88	151 90
Azioni Regia Tabacchi	—	778 —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	9 50	9 38
Consolidati inglesi	92 81	92 81
Banca Franco-italiana	46 25	46 12
Vienna	24	26
Austriache ferrate	301 50	301 50
Banca Nazionale	9 60	9 77
Napoleoni d'oro	8 84	8 88
Cambio su Parigi	43 20	43 90
Cambio su Londra	110 30	110 40
Rendita austriaca arg.	74 80	73 95
— in carta	69 17	69 50
Mobiliare	237 —	234 50
Lombarda	139 75	139 75
Londra	24	26
Consolidato inglese	92 78	92 3 4
Rendita italiana	66 3 4	66 5 8
Lombarda	183 8	183 8
Turco	82 1 2	82 —
Cambio su Berlino	104 1 2	104 1 2
Tabacchi	45 1 2	45 5 8
Spagnuola	—	—

RECENTI PUBBLICAZIONI della tipografia editrice Sacchetto

DE LEVA Cav. Prof. G.

**STORIA DOCUMENTATA**

DI

**CARLO** in correlazione all'Italia. Pubblicato il fasc. 16° del 3° volume.

**Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**

attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,45 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.	
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20	
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11 28	
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.	
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23	
VI	dir. 3,19	4,14	omn. 3,30	4,50	
VII	4,13	5,10	dir. 4,30	5,50	
VIII	omnibus 8,24	9,42	misto 5,50	7,40	
IX	internaz. 9 18	10,15	omn. 8,—	9,20	

  

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.	
II	internaz. 7,30	9,20	8 56	12 24 p.	
III	dir. 11,38	1,20 p.	11,50	2,21	
IV	omn. 1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07	
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12	
VI	misto 8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09	

  

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.	
II	misto 12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55	
III	dir. 3,32	6,11	omn. 6,—	10,20	
IV	omn. 6,02	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.	
V	dir. 9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06	

  

VENEZIA per UDINE			UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA	
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.	
II	dir. 9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14	
III	4,50 p.	8,20	10,36	2,54 p.	
IV	omn. 9,55	2,32 a.	4,05 p.	8,26	

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3,00 a favore dell'erario.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova

SACCARDO A.

**COLFOSCO**

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 — italiane Lire 1.50

PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA Via Servi

Selmi Prof. A.

**DELLA FABBRICAZIONE**

CONSERVAZIONE DEI VINI

II. Edizione con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 — it. L. 2.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

**di un Corso di Botanica**

Padova 1874, in 8. — it. L. 1.50

Trovasi vendibile

Trovasi vendibile

**Istituto Ravà**

VENEZIA CONVITTO INTERNAZIONALE Anno XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali. È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese. L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare alla perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo. Un tributo di meno da pagarsi agli stranieri. 24 651

**INJECTION BROU**

igiene, in fallibile, preser vati- va, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, Boulevard Magenta, N. 138. 3-645

Diffidare delle contraffazioni.

**DENTIFRICI LAROZE**

AL CHINA-CHINA, AL PIRRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRIGIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta... 1 60

POLVERE DENTIFRIGIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta... 1 60

OPPIATO DENTIFRIGIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso... 2 Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C<sup>ie</sup>, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

PROF. R. BENICHT

Principii = Prosodia e metrica latina

Prosodia e metrica italiana del Prof. RICCOBONI

Padova 1874, in 12 - Lire 1.50

PUBBLICATO IL 6° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

**Storia di Padova**

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTA

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire 1.50 per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SELMI PROF. CAV. A.

**Conferenze**

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire 1.50

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.